

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Franco Celio
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 13 gennaio 2015 n. 4.15 "FRONTALIERS", in che misura il Cantone ha sostenuto l'operazione?

Signor deputato,

in data primo ottobre 2014 il Consiglio di Stato, valutata la proposta della RSI "Italiano lingua di frontiera", con cui si sottoponeva al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) un progetto per incentivare l'uso corretto della lingua italiana attraverso contenuti radiofonici e televisivi, ha risolto di aderire a tale progetto, elaborato dalla RSI con il sostegno del Percento culturale Migros. Il medesimo prevedeva la realizzazione di tutta una serie di trasmissioni radiofoniche e televisive centrate sul corretto uso della lingua italiana, così come la produzione di una nuova serie dei Frontaliers dedicate proprio a questo soggetto. Il prodotto Frontaliers sarebbe poi stato diffuso, a pagamento, sia in versione cinematografica che tramite la vendita di DVD in particolare nei punti vendita della grande cooperativa. Il progetto prevedeva pure che il ricavato sarebbe stato destinato alla promozione della lingua e della specificità della Svizzera italiana quali elementi identitari della Confederazione elvetica. Questa promozione si articolerà in tutta una serie di iniziative, tra cui figura pure l'organizzazione in Ticino di corsi di lingua italiana per studenti residenti nelle altre aree linguistiche della Svizzera. Considerate in particolare la valenza politico-culturale ed educativa della proposta nonché la volontà del DECS di sostenere progetti volti a incentivare l'uso della lingua italiana in altre regioni della Svizzera, il Governo ha dunque autorizzato la sottoscrizione dell'accordo di collaborazione tra RSI - Radiotelevisione della Svizzera italiana e DECS, che ha comportato anche una partecipazione finanziaria di fr. 25'000.-.

La partecipazione del Governo a questo progetto educativo e culturale è stata più volte pubblicizzata, sia sui media che in occasione della "prima" al cinema del film "Frontaliers" in data 23.11.14 a Mendrisio.

Venendo alle domande specifiche rispondiamo come segue.

1. Se (ed ev. con quali modalità e quali importi) il Cantone abbia partecipato al finanziamento e/o alla diffusione di detti filmati

Sì, con la cifra di fr. 25'000.-, come riportato sopra. La vendita dei DVD ha generato un importante introito (oltre fr. 300'000.-) che, secondo l'accordo siglato, verrà impiegato da una parte per promuovere a livello nazionale l'identità ticinese e svizzero-italiana e dall'altra per rendere attrattiva dal profilo delle tariffe l'offerta, sempre comunque a pagamento, di soggiorni linguistici (insegnamento dell'italiano) e sportivi in Ticino per giovani studenti di altri Cantoni confederati.

2. A quale scopo sarebbe stato deciso tale ev. sostegno

Si rimanda alle considerazioni introduttive e alla risposta alla domanda 1. Per la nostra regione linguistica è essenziale poter essere attrattivi e innovativi nella promozione del nostro idioma verso i giovani d'oltralpe.

3. Dato che i filmati presentano le guardie di confine - e più in generale i ticinesi - come sottosviluppati e i frontalieri, viceversa, civilizzatori, ritiene il Governo che tale immagine di malcelato razzismo (sia pure "alla rovescia") sia corretta e meritevole di sostegno?

Si tratta di una personale interpretazione dell'interrogante non condivisa dal Consiglio di Stato. Quello dei Frontaliers è un prodotto di fiction che da sempre usa il tono della satira e della leggerezza per affrontare anche temi seri e di attualità. In questo senso ha saputo guadagnarsi la simpatia e la stima non solo della popolazione ticinese nel suo insieme, ma anche delle stesse guardie di confine. Le Guardie di confine Regione IV, prime custodi del rispetto per il corpo cui appartengono, sono già state infatti partner della RSI e co-firmatarie di tre operazioni speciali legate ai Frontaliers: nel 2009 (CD: "Frontaliers"), 2010 (1° DVD: "VideoFrontaliers") e 2011 (2° DVD: "VideoFrontaliers 2"). La serie "Frontaliers" rientra peraltro appieno in un filone di produzione artistica - che ha equivalenti di pari elevato livello e alto gradimento nelle altre aree culturali e linguistiche della Svizzera - che ricorre all'uso dell'autoironia regionalistica per affrontare temi considerati importanti per le realtà cui esse sono destinate.

Anche in occasione di questa nuova produzione dei Frontaliers la partecipazione della popolazione è stata grande, cogliendo appieno la dimensione ironica, la portata e il significato del messaggio. Il DVD è stato venduto in oltre 35'000 copie tra Ticino e Grigioni italiano, mentre nei due primi fine settimana di proiezione (29-30 novembre e 7-8 dicembre) "Frontaliers al cinema" è stato il film più visto in Ticino.

4. Come reagirebbe il Consiglio di Stato di fronte a un'ipotetica impostazione capovolta (che presentasse cioè i frontalieri come sottosviluppati e i ticinesi come civilizzatori)? La sosterebbe ugualmente?

Non è ovviamente quello indicato dall'interrogante il senso del prodotto. L'italiano in Svizzera va difeso sia denunciando situazioni sensibili (dismissione dei baluardi dell'italianità in Svizzera) che dimostrandosi proattivi: lanciando proposte, costituendo gruppi di interesse. Ne è un esempio la nascita del Forum per l'italiano in Svizzera (cfr. www.forumperlitalianoinsvizzera.ch).

Il progetto "Italiano: lingua di frontiera" non nasce, però, sotto forma di rimostranza o ricatto morale verso le altre regioni linguistiche. Non è progetto "contro". Il pubblico mirato siamo anche e soprattutto noi Svizzeri italiani: quanto crediamo, amiamo, sosteniamo con i fatti la lingua che parliamo? Perché solo da qui può partire una vera, coesa, difesa dell'italiano. "Italiano: lingua di frontiera" nasce, quindi, anche dall'idea di alimentare un dibattito interno al nostro territorio. In questo senso si è inteso, con una caratterizzazione umoristica tipica del prodotto Frontaliers, identificare nella guardia di confine Bernasconi un ticinese che non padroneggia l'italiano. Non per dileggiare o tratteggiare negativamente i ticinesi, ma per raccontare un'evoluzione verso la buona lingua cui tutti possiamo aspirare con una sufficiente dose di curiosità e buona volontà. E in ogni caso, proprio in un contesto di evoluzione, questa serie di sketch dei Frontaliers culmina in un rovesciamento di ruoli. La speranza è che sull'esempio (comico) di Bernasconi, il pubblico faccia lo stesso: si interroghi sull'importanza dell'italiano scritto e parlato. E dagli indicatori in nostro possesso è così che l'operazione è stata percepita.

È anche creando un dibattito attorno alla lingua che il singolo cittadino ticinese viene stimolato a interrogarsi su come parla/scrive/pensa.

Certo, non di soli Frontaliers deve vivere questo dibattito. A questo fine, il progetto, di cui i Frontaliers rappresentavano solo una propaggine, ha potuto contare su contenuti giornalistici sia in televisione che alla radio. Programmi e reportages che si sono occupati dell'italiano minacciato in Svizzera e dello stato dell'arte della lingua italiana nel nostro Cantone.

Come detto il progetto contempla poi una fase parallela in cui, proprio grazie all'empatia suscitata dalle icone dei "Frontaliers", il concetto dell'italianità nella sua dimensione complessiva - e cioè culturale, linguistica, regionalistica - verrà "esportato" e tematizzato nel resto della Svizzera attraverso un'operazione di vero e proprio marketing. L'intento è quello di far comprendere al resto del nostro Paese come di fatto la Svizzera italiana, con la propria cultura e le proprie specificità, sia una componente identitaria del Paese intero.

5. Nei filmati, ufficialmente realizzati per promuovere una miglior conoscenza della lingua italiana, si presentano gli incolti ticinesi come parlanti un linguaggio sgangherato, di calca smaccatamente dialettale. Ebbene, il Governo ritiene che le cose stiano effettivamente così?

Che vi sia oggi da noi, nello specifico ma anche in termini generali, oggettivamente un problema di conoscenza e di corretto uso della lingua italiana è un dato di fatto lapalissiano. Lo denunciano le scuole stesse, lo si può riscontrare in molte situazioni, non solo di vita comune ma anche professionale. Ovviamente i filmati, nati sotto l'egida dell'ironia, forzano i paradossi e non pretendono di presentare la situazione reale, cosa che dovrebbe essere evidente a tutti, anche se magari non proprio tutti hanno compreso o apprezzato i prodotti.

6. Non ritiene che, più che a correggere asseriti errori imputati all'uso (ormai praticamente scomparso) del dialetto, occorrerebbe semmai impegnarsi a "contenere" l'anglomania che imperversa da tempo a tutti i livelli?

L'intento del prodotto era quello di impiegare l'ironia per denunciare alcune espressioni di quella che è una koiné, frutto dell'interazione di più fattori linguistici. Tra questi figura naturalmente anche l'influsso anglofono e non per nulla anche su questo tema la serie di Frontaliers ha prodotto uno specifico sketch facente parte del DVD "Frontaliers: qui si parla italiano" (sketch numero 6: "Il sentiment del concept").

L'elaborazione della presente risposta ha richiesto complessivamente 3 ore lavorative ai servizi coinvolti.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



M. Bertoli

Il Cancelliere:

G. Gianella